

Se ne occuperà la presidenza francese

Immigrazione, parte la riforma

DI PAOLO BOZZACCHI

Un nuovo Patto europeo per l'immigrazione. Questo il primo degli obiettivi della presidenza francese di turno dell'Unione, che prenderà il via dal prossimo 1° luglio. Il ministro francese per l'immigrazione, Brice Hortefeux, sta concludendo un road show che lo ha già portato in 18 capitali europee, in preparazione del summit dei 27 capi di stato che si terrà il prossimo 15 ottobre, e che dovrebbe vedere approvato l'ambizioso progetto di riforma della cooperazione in questo settore. Il tour europeo di Hortefeux si concluderà ufficialmente prima dell'inizio della presidenza, ma ha già incassato i consensi più importanti che ne fanno dedurre uno scontato successo. «Il Patto europeo per l'immigrazione», ha dichiarato a Bruxelles Hortefeux, «sarà uno dei temi dominanti del primo Consiglio europeo sotto la presidenza francese». L'approccio del ministro francese sta seguendo l'esempio tedesco del cancelliere Angela Merkel che ha ottenuto un largo consenso sul piano energetico prima in termini generali, per poi scendere nei dettagli in un secondo momento. Studi giuridici preliminari hanno messo in luce come le politiche d'immigrazione applicate da Italia, Germania, Spagna e Regno Unito risultano «convergenti», e che quindi il progetto parte avvantaggiato. Tra le linee guida del «Patto europeo per l'immigrazione», la lotta al lavoro nero, il rimpatrio degli immigrati che risiedono illegalmente nell'Unione europea e la «Blue card», uno speciale permesso di soggiorno rilasciato a lavoratori specializzati che provengono da Paesi terzi. Secondo Hortefeux, «andrebbe completamente abbandonato l'approccio seguito finora, cioè quello della negoziazione diretta degli Stati membri con i Paesi di più frequente provenienza degli immigrati». Ci si rende conto che zero immigrazione è un'opzione impossibile, ma è altrettanto inaccettabile (soprattutto da

parte dell'opinione pubblica europea) un'immigrazione gestita senza alcun controllo. «Il valore aggiunto del Patto europeo per l'immigrazione», fa sapere il consigliere strategico del presidente Sarkozy, Alain Lamasoure, «è quello di prendere ufficialmente a livello europeo una reale decisione politica in materia, che prepari il terreno per future proposte una volta che il Trattato di Lisbona verrà definitivamente implementato negli ordinamenti nazionali, e dunque consenta all'Europa di adottare decisioni a maggioranza qualificata». Il Patto europeo per l'immigrazione è stato usato anche come argomento forte durante la visita ufficiale del

dunque al centro della «nuova fratellanza franco-britannica» proposta da Sarkozy: un'intesa che «superi quella cordiale del 1904». Il rafforzamento della cooperazione sull'immigrazione, la sicurezza, la difesa e l'economia, potrebbe dunque dare il la all'accelerazione definitiva del progetto di creazione dello Spazio unico di libertà, sicurezza e giustizia, arenatosi a causa delle divergenze di interesse tra i più rappresentativi Paesi membri dell'Unione. D'altronde il programma de L'Aia prevede tra i suoi 10 obiettivi quello di «definire un'impostazione equilibrata dell'immigrazione». Da un lato ciò implica combattere l'immigrazione illegale e la tratta degli esseri umani, soprattutto delle donne e dei bambini. Dall'altro la presentazione di un piano di gestione dell'immigrazione legale, sviluppando un quadro europeo sull'integrazione degli immigrati. L'integrazione è cruciale per evitare l'isolamento e l'esclusione sociale delle comunità immigrate. Per questo la Commissione ha più volte incoraggiato gli Stati membri a portare avanti le politiche d'integrazione, che devono contribuire alla comprensione e al dialogo fra le religioni e le culture. Il Patto europeo per l'immigrazione contemplerebbe anche il fattivo scambio di esperienze e informazioni in materia di integrazione.

Il contenuto del patto europeo

- Lotta al lavoro nero
- Rimpatrio immediato degli immigrati clandestini che risiedono illegalmente nel territorio dell'Unione europea
- Implementazione della blue card per i lavoratori specializzati provenienti da Paesi terzi
- Cooperazione internazionale in materia di integrazione

presidente francese Nicolas Sarkozy a Londra, nella quale ha cercato fortemente i britannici euroscettici a un maggiore impegno comunitario. Durante la visita ha infatti dichiarato: «Se volete pesare in Europa, dovrete avere tutti e due i piedi in Europa. Abbiamo bisogno di voi, della vostra forza, delle vostre potenzialità e del vostro dinamismo». Per poi elencare una serie di tematiche che saranno tenute in grande considerazione dalla presidenza di turno francese e che stanno particolarmente a cuore al premier inglese Gordon Brown. «La prima sarà un Patto europeo per l'immigrazione, proseguendo poi con la lotta al terrorismo, la protezione dell'ambiente e la necessità di dare regole all'economia di mercato. Se lavoriamo insieme tutto sarà più facile». Il Patto europeo per l'immigrazione sarebbe

